
COLLANA EDITORIALE
Infanzia, adolescenza e famiglia
I quaderni

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2020

Elaborazioni su dati
al 31 dicembre 2019

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2020

Elaborazioni su dati
al 31 dicembre 2019



COLLANA EDITORIALE

Infanzia, adolescenza e famiglia

I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE
TOSCANA



Assessorato alle Politiche Sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

**Istituto
degli
Innocenti**



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore generale

Giovanni Palumbo

Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio Formazione

Maurizio Parente

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI. ANNO 2020

Elaborazioni su dati al 31 dicembre 2019

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi

Roberto Ricciotti, Gemma Scarti

Hanno collaborato

Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeago

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Progettazione grafica

Rocco Ricciardi

Impaginazione

Luca Librandi

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 978-88-6374-083-7

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: www.minoritoscana.it
La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

p .05	PREMESSA	1
p .06	LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI	2
p .14	I DATI DI FLUSSO IN TOSCANA DAL 1/1/2019 AL 31/12/2019	3
p .20	I MINORI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31 DICEMBRE 2019	4
p .21	3.1 Le caratteristiche anagrafiche dei minori accolti	
p .24	3.2 Conviventi dentro la struttura e attività svolte al 31 dicembre	
p .25	3.3 La provenienza dei minori e le loro precedenti esperienze di allontanamento	
p .27	3.4 Chi ha richiesto l’inserimento in struttura e perché	
p .30	3.5 Il progetto educativo individualizzato (PEI) e gli incontri protetti	
p .32	3.6 I bambini e i ragazzi in attesa di adozione	
p .33	3.7 Il Comune che ha in carico il minore	
p .34	I MINORI DIMESSI DURANTE IL 2019	5
p .37	4.1 La durata dell’accoglienza e il motivo di ingresso	
p .38	4.2 Il motivo della dimissione e la sistemazione all’uscita	
p .40	UNO SGUARDO AGLI ACCOLTI 18-21ENNI NEL 2019	
p .41	5.1 I 18-21enni presenti nelle strutture residenziali al 31 dicembre 2019	
p .44	5.2 I 18-21enni dimessi nel corso del 2019	



PREMESSA

Nel report sono presentati i dati derivati dai due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) estratti alla data del 31 dicembre 2019. I due sistemi sono implementati, con la collaborazione e l'assistenza tecnica del Centro regionale, dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali.

Nello specifico, sono state prese in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientrano nei regolamenti e nella normativa regionale vigente in materia: risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990, Legge Regionale n. 41/2005 del 24 febbraio 2005 e relativo Regolamento 2/R del 2018, delibera della Giunta Regionale n.1666 del 23/12/2019.

Ad oggi i due sistemi informativi permettono alle strutture di poter rispondere a due obblighi informativi. La rilevazione annuale condotta dall'Istat sui Presidi socio assistenziali e la trasmissione semestrale alla Procura presso il Tribunale per i minorenni delle relazioni sui bambini e i ragazzi accolti. Inoltre permettono alla stessa Procura di rispondere alla rilevazione del Garante Nazionale per l'infanzia sui flussi semestrali nelle strutture residenziali per minori.

Il 2019 ha segnato un ulteriore passo importante per i due sistemi informativi con l'ingresso del Tribunale per i minorenni di Firenze che potrà accedervi attraverso un profilo limitato ad alcune informazioni sui minori in carico allo stesso Tribunale.

Il Centro regionale a seguito dell'emergenza sanitaria che si è abbattuta sul nostro Paese e sulla nostra regione, nei mesi estivi ha deciso di realizzare una serie di attività di monitoraggio per avere un primo riscontro qualitativo/quantitativo delle conseguenze avute dalla rete di previdenza e di assistenza sociale rivolta in particolar modo a famiglie e minori.

I sistemi informativi ASSO e ASMI hanno permesso di realizzare un'estrazione di dati con riferimento al 30 giugno 2020 per un confronto con i primi sei mesi del 2019. È emerso che almeno dal punto di vista quantitativo non sembrano esserci stati grossi sconvolgimenti tranne che una diminuzione del numero degli ingressi, dai 206 del 2019 ai 160 del 2020 per una contrazione comunque significativa del 22%.

È evidente che per avere una dimensione reale di quanto l'emergenza Covid abbia impattato sulla presa in carico nelle strutture residenziali toscane sarà necessario confrontare i dati dell'intero 2020 con quelli degli anni precedenti. Sarà poi fondamentale approfondire con gli operatori cosa è cambiato, se è cambiato, anche dal punto di vista qualitativo dell'accoglienza.

01

LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI





Le strutture residenziali attive al 31 dicembre 2019 sono 164, ripartite secondo dodici tipologie suddivise tra quelle che seguono la risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990, quelle che osservano la Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005 e relativo Regolamento 2/R del 2018, e quelle che si rifanno alla delibera della Giunta Regionale n.355 del 04/05/2009. Fra queste strutture 162 hanno implementato i dati nel sistema informativo regionale per le strutture residenziali, ASSO.

Il panorama delle strutture residenziali ha subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni, in seguito soprattutto all'apertura degli appartamenti per l'autonomia: queste nuove strutture specifiche per l'accoglienza di minori e neo maggiorenni di 16-21 anni in situazioni di disagio e/o nella condizione di minore

straniero non accompagnato sono la tipologia di struttura più numerosa in Toscana. Nonostante si contino 57 comunità a dimensione familiare a fronte di 49 appartamenti, si deve notare che questi ultimi sono tuttavia suddivisi in 66 moduli. Per loro natura, la maggior parte degli appartamenti, 34 su 49, ha un'autorizzazione al funzionamento solo provvisoria e nel complesso circa il 70% delle strutture ha un'autorizzazione definitiva (Tavola 1).

Tavola 1
Strutture residenziali secondo la tipologia e il tipo di autorizzazione al funzionamento

Tipologia di struttura	Definitiva	Provvisoria (con termine di adeguamento)	Totale
di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990			
Centro di pronto accoglimento	1	0	1
Casa della gestante e della madre con figlio	15	0	15
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	0	2
Comunità a dimensione familiare	15	0	15
Comunità educativa	11	0	11
di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005			
Centro di pronta accoglienza per minori	4	0	4
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	6	0	6
Comunità familiare	6	1	7
Comunità a dimensione familiare	39	3	42
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.1666 del 23/12/2019			
Casa famiglia multiutenza complementare	0	10	10
di all'allegato "B" del Regolamento 2/R, approvato con DPGR 9/1/2018			
Appartamenti per l'autonomia	15	34	49
Totale	114	48	162
% sul totale	70,4	29,6	100,0

Per quanto riguarda la collocazione sul territorio il 65% delle strutture si trova in un centro abitato, il 19% nella prima periferia, il 12% nelle frazioni, e solo il 4% è collocato in una zona rurale. A livello regionale le strutture sono presenti in 25 delle 26 Zone Distretto in cui è suddivisa territorialmente la Toscana: solamente l'Elba non registra strutture residenziali per minorenni sul territorio. La maggiore concentrazione di strutture si trova nella zona fiorentina dove solo il comune di Firenze ne ospita 41, mentre se ne contano 56 se si considera tutta la provincia incidendo così per il 35% sul totale delle strutture toscane. A distanza troviamo la Piana di Lucca con 13 strutture presenti sul

territorio, Aretina – Casentino - Valtiberina e le Apuane con 9. Poco più di una struttura su due (54%) non è collegata a nessun'altra struttura, né residenziale né semiresidenziale. La metà rimanente è perlopiù collegata ad una struttura dello stesso tipo: tra queste il 16% ad una struttura in un complesso differente e il 20% ad una struttura nello stesso complesso, caratteristica tipica degli appartamenti per l'autonomia che sono spesso organizzati in piccoli appartamenti con pochi posti letto, disposti nello stesso complesso residenziale. Infine solo il 4% è collegata ad un centro diurno e il 5% ad entrambi i tipi di struttura.

Quasi il 60% delle strutture è organizzata per accogliere sia maschi che femmine, solo il 9% sono adibite all'accoglienza femminile mentre le restanti 52 strutture accolgono solo maschi. Fra queste ultime 38 sono appartamenti per l'autonomia, dove si accolgono soprattutto minori stranieri non accompagnati, che come vedremo più avanti sono principalmente maschi.

La capacità di accoglienza complessiva delle strutture residenziali è di circa 1.300 posti letto, per una media di quasi 8 posti a struttura; media che varia, anche in maniera significativa in relazione alla tipologia di struttura così come illustrato in figura 1. Al 31/12/2019 i posti in pronta accoglienza sono quasi tre in media a struttura e solamente 19 strutture utilizzano i posti in deroga previsti dalla delibera GR 54/2015 per un aumento del 25% dei posti in accoglienza, per un totale di 33 posti.

Figura 1
Strutture residenziali secondo il numero medio di posti letto autorizzati al 31 dicembre 2019



Le strutture residenziali possono applicare rette uniche oppure differenziarle in relazione alla tipologia di accoglienza. La prima opzione interessa 107 presidi dei 162 presenti in ASSO e restituisce un valore medio complessivo di poco inferiore ai 71 euro. La variabilità tra le diverse tipologie di struttura è molto alta con un campo di variazione che passa dai 46,87 euro medi dei 44 "appartamenti per l'autonomia" ai 117,50 euro delle 2 case di

accoglienza per l'infanzia che insieme alla "comunità a dimensione familiare" (poco meno di 100 euro) sono quelle con i valori decisamente più alti della media.

Sono invece 53 i presidi che differenziano la retta in relazione all'accoglienza con un importo complessivo medio un po' più alto rispetto a quanto applicato in retta unica, 78,38 euro, e anche in questo caso con forti differenze tra le rette minime e quelle massime. Tra i valori applicati come retta massima risaltano i circa 200 euro applicati in caso di minori con problemi sanitari in un centro di pronta accoglienza e i 130 euro delle "comunità a dimensione familiare" e della "casa di accoglienza e gruppo appartamento". Tra i valori minimi il valore più basso si registra in un appartamento per l'autonomia con appena 20 euro seguito dai 21 euro richiesti per le madri dalla "casa della gestante e della madre con figlio". Da notare infine che nessuna delle case famiglia multiutenza complementare applica la retta unica, mentre le due case di accoglienza per l'infanzia applicano entrambe tale tipologia di retta.

Tavola 2
Strutture secondo la tipologia e l'importo medio della retta giornaliera (unica e differenziata)

Tipologia di struttura	Unica		Differenziata			
	v.a.	Importo Medio	v.a.	Importo Medio	Importo Massimo	Importo Minimo
di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990						
Centro di pronto accoglimento	1	€ 83,72	0	-	-	-
Casa della gestante e della madre con figlio	4	€ 46,92	11	€ 59,76	€ 93,64	€ 21,00
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	€ 117,50	0	-	-	-
Comunità a dimensione familiare	12	€ 77,42	3	€ 79,21	€ 100,00	€ 44,95
Comunità educativa	7	€ 90,00	4	€ 93,14	€ 114,50	€ 40,00
di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005						
Centro di pronta accoglienza per minori	2	€ 72,22	2	€ 111,40	€ 200,00	€ 76,00
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	2	€ 77,50	4	€ 73,97	€ 130,00	€ 36,00
Comunità familiare	5	€ 81,40	2	€ 93,44	€ 125,00	€ 65,00
Comunità a dimensione familiare	28	€ 97,01	14	€ 88,38	€ 130,00	€ 40,00
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.1666 del 23/12/2019						
Casa famiglia multiutenza complementare	0	-	9	€ 74,64	€ 89,81	€ 57,39
di all'allegato "B" del Regolamento 2/R, approvato con DPGR 9/1/2018						
Appartamenti per l'autonomia	44	€ 46,87	2	€ 48,25	€ 75,00	€ 20,00
Totale strutture e importi medi	107	€ 70,56	51	€ 78,38	-	-

In ASSO sono presenti anche quelle variabili che permettono alla Regione di rispondere in maniera esaustiva al questionario Istat cioè quelle informazioni inerenti alla funzione di protezione sociale, all'assistenza sanitaria, alla residenzialità, residenza e il numero di operatori che lavorano nelle strutture.

- Dall'analisi dei dati emerge che l'83% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socio educativo, il 15% è suddiviso equamente fra strutture che hanno prevalente funzione tutelare, strutture con prevalente accoglienza abitativa e strutture che si occupano di accoglienza di emergenza – fra queste la maggior parte sono centri di pronta accoglienza. Infine due strutture hanno prevalente funzione educativa psicologica e solamente una si definisce socio-sanitaria;
- Collegata alla tipologia di funzione di protezione sociale vi è l'assistenza sanitaria fornita che nel 55% delle strutture è assente, mentre è classificata come "bassa" - cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria - per il 31% delle strutture. L'11% hanno assistenza sanitaria "media" e solamente il 4% prevede un'"alta" assistenza sanitaria¹.
- Le strutture residenziali per minori sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure comunitaria, strutture quindi di dimensioni di norma superiore a 6/10 posti caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario. Il 71% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 29% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le case famiglia multiutenza;

¹ Il livello di assistenza sanitaria è **BASSO** nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela Sanitaria (Unità di Cure Residenziali di Mantenimento).

Il livello di assistenza sanitaria è **MEDIO** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenosa, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. Nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo. Il livello di assistenza sanitaria è **ALTO** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti Intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, etc.). Fonte Istat.

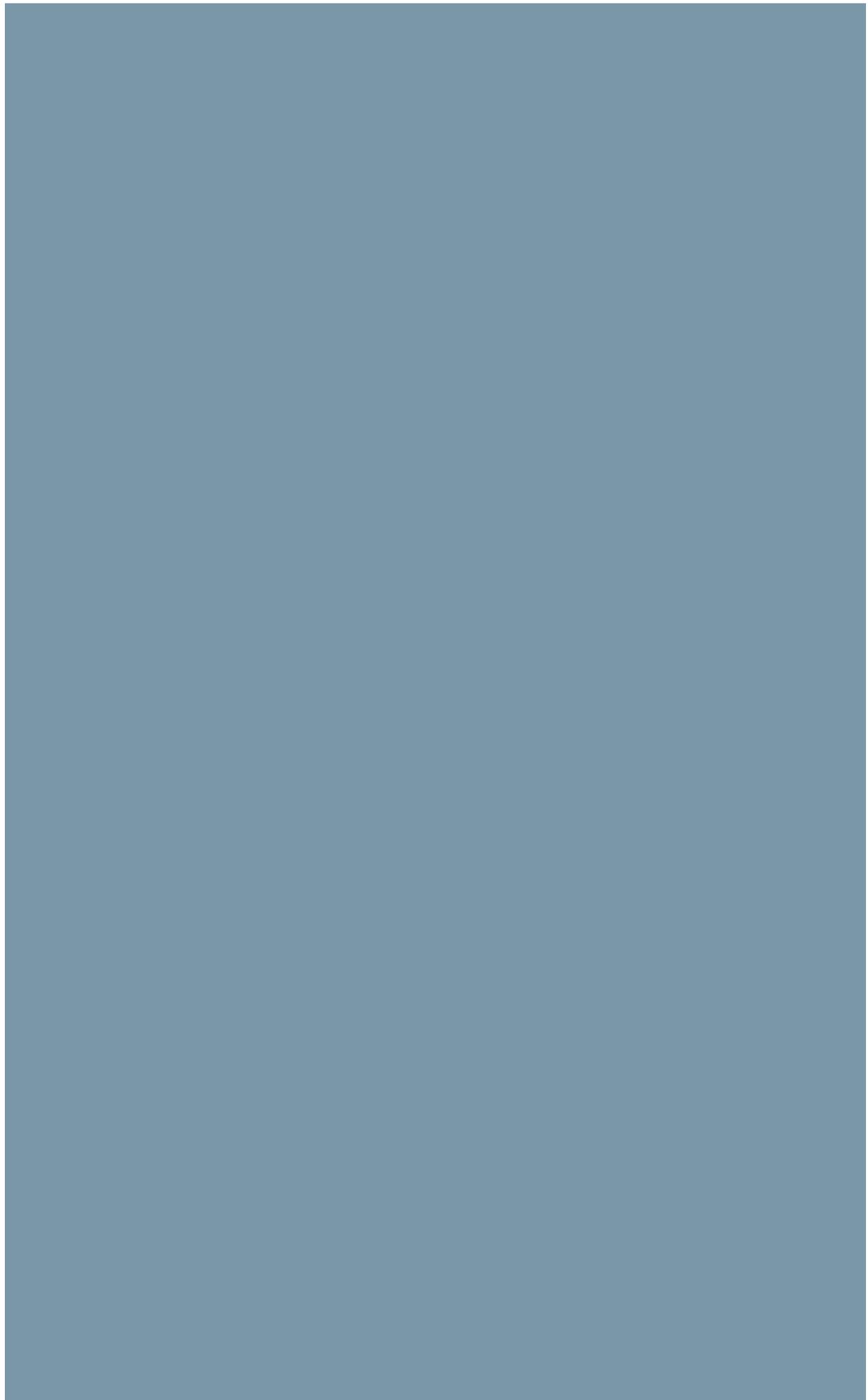
- Per 17 strutture tra quelle di tipo familiare è prevista la presenza della figura genitoriale, per un totale di 43 persone che svolgono tale funzione;
- 37 strutture non prevedono che i minori prendano la residenza presso di loro, il 47% pur prevedendola non hanno nessuno che abbia portato la residenza e il restante 30% invece ha un totale di 146 persone residenti di cui 90 stranieri; di questi la maggior parte si trova negli appartamenti per l'autonomia, che sono anche la tipologia di struttura più numerosa fra quelle che ospitano persone che vi hanno portato la residenza.
- Nelle strutture toscane vi sono 1.096 operatori retribuiti per lo più dall'ente gestore (92%) ed è possibile che vi operino ragazzi del servizio civile e volontari, nel 2019 se ne contano rispettivamente 61 e 452, presenti perlopiù (226) nelle comunità a dimensione familiare.

Ai 162 presidi attivi al 31 dicembre 2019 corrispondono 80 soggetti titolari con natura giuridica diversa: le più frequenti sono le cooperative (28 soggetti titolari considerando le cooperative sociali e i consorzi); seguono le associazioni di volontariato (14) e gli enti religiosi (13).

Tavola 3
La natura giuridica
degli enti titolari

Natura giuridica	v.a.
Cooperativa sociale	24
Associazione di volontariato	14
Ente religioso	13
Fondazione	6
Comune	5
Consorzio di cooperative sociali	4
Altro soggetto privato	3
Azienda pubblica di servizi alla persona	2
Associazione di promozione sociale	1
n.d.	8
Totale	80

n.d. = dato non disponibile



02

I DATI
DI FLUSSO
IN TOSCANA
DAL 1/1/2019
AL 31/12/2019





I dati di flusso delle strutture operanti nel territorio toscano mettono in luce che nel 2019 si contano 798 ingressi di 0-17enni a fronte di 564 dimissioni, per un totale di 872 accolti al 31 dicembre. Italiani e stranieri sono equamente distribuiti fra i presenti a fine anno se si considera che il 46% è italiano e il restante 54% è straniero, per un totale di 448 stranieri di cui 281 minori stranieri non accompagnati. Questi ultimi – da ora in poi MSNA – sono ospitati nella maggior parte dei casi (163) nelle strutture quasi esclusivamente a loro dedicate, ovvero negli appartamenti per l'autonomia, mentre i loro coetanei italiani si trovano soprattutto nelle comunità a dimensione familiare, dove ne viene ospitato il 45% circa del totale. Le comunità a dimensione familiare, essendo molto numerose (57) registrano il maggior flusso di 0-17enni con 290 ingressi e 203 dimissioni nel 2019, per un totale di 352 presenti al 31 dicembre.

Tavola 4

Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la tipologia della struttura e la cittadinanza, anno 2019

Tipologia struttura	Ingressi dal 1/1 al 31/12				
	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	16	26	60	8	110
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	68	64	0	15	147
Comunità a dimensione familiare ^(c)	87	68	88	47	290
Casa di accoglienza per l'infanzia	16	2	0	1	19
Comunità educativa	21	9	9	9	48
Comunità familiare	1	3	3	0	7
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	1	0	0	0	1
Appartamento per l'autonomia	3	3	170	0	176
Totale	213	175	330	80	798

Tipologia struttura	Dimissioni dal 1/1 al 31/12				
	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	14	30	58	7	109
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	94	42	0	3	139
Comunità a dimensione familiare ^(c)	83	45	48	27	203
Casa di accoglienza per l'infanzia	16	1	0	1	18
Comunità educativa	25	10	5	3	43
Comunità familiare	3	1	3	0	7
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	1	0	0	0	1
Appartamento per l'autonomia	1	1	42	0	44
Totale	237	130	156	41	564

Tipologia struttura	Presenti al 31/12				
	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	7	1	17	1	26
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	91	70	0	13	174
Comunità a dimensione familiare ^(c)	176	65	87	24	352
Casa di accoglienza per l'infanzia	17	3	0	1	21
Comunità educativa	55	16	13	6	90
Comunità familiare	17	2	1	0	20
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	14	7	0	0	21
Appartamento per l'autonomia	2	3	163	0	168
Totale	379	167	281	45	872

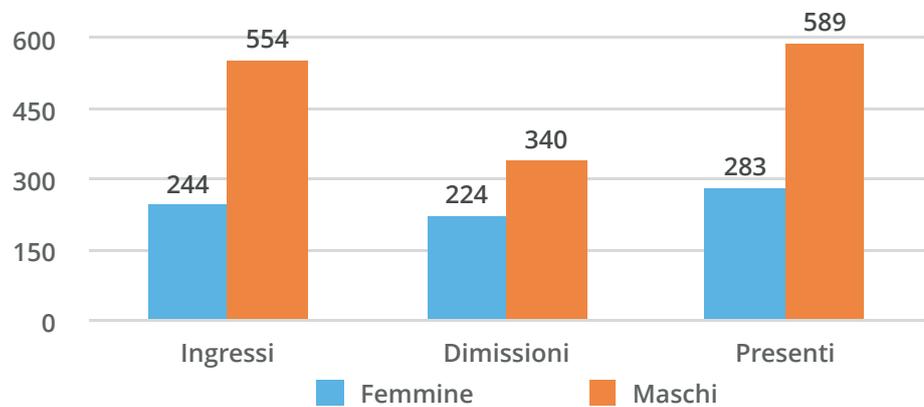
^(a) Comprende la tipologia Centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990) e il Centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

^(b) Comprende la tipologia Casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990) e la Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

^(c) Comprende la tipologia Comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990 e di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

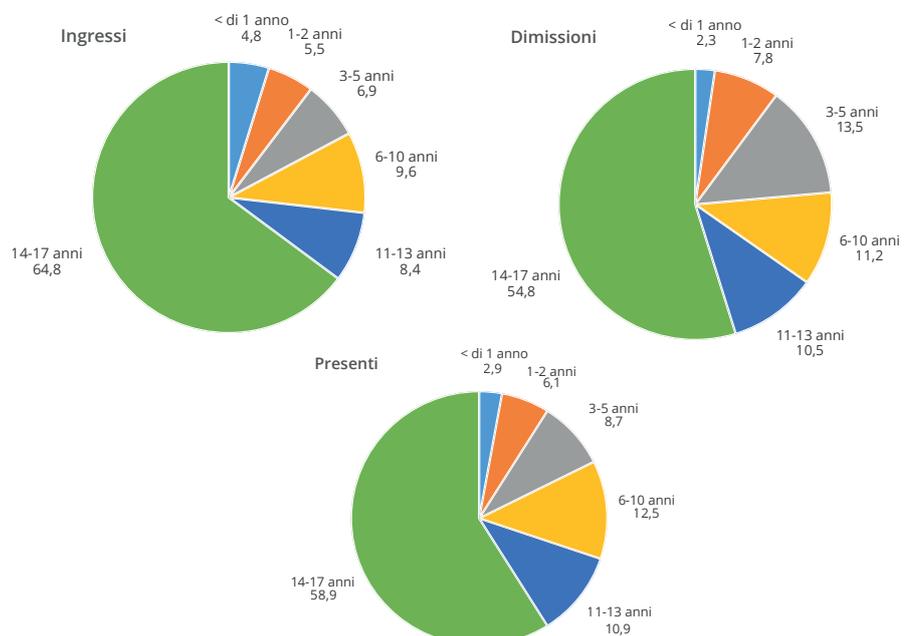
Altre due informazioni anagrafiche molto importanti che vengono registrate sul sistema informativo sono il genere e l'età degli accolti nelle strutture residenziali. Per quanto riguarda la prima, la componente maschile è molto superiore rispetto a quella femminile pesando queste ultime il 31% negli ingressi, il 40% nelle dimissioni e appena il 32% dei presenti a fine anno, di cui la maggior parte (134 su 283) sono ospitate nelle comunità a dimensione familiare seguite dalla casa di accoglienza e gruppo appartamento dove ne sono accolte 79.

Figura 2
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la composizione per genere, anno 2019



Analizzando il flusso dei minori ospitati nelle strutture toscane sulla base della loro età emerge un'alta percentuale di 14-17enni sia negli ingressi, che nelle dimissioni, che nei presenti a fine anno dove rappresentano rispettivamente il 65%, il 55% e il 59%.

Figura 3
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo l'età, anno 2019



In aggiunta ai minorenni, nel 2019 le strutture toscane contano l'ingresso di 125 ragazzi in età compresa fra i 18 e i 21 anni, a fronte di 350 dimissioni, per un totale di 193 presenti a fine anno. Questi sono caratterizzati da una forte presenza di stranieri (75% circa in ingresso al 31/12, 83% in uscita) e da un'elevata componente maschile.

Tavola 5

Ragazzi di 18-21 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la tipologia della struttura e la cittadinanza, anno 2019

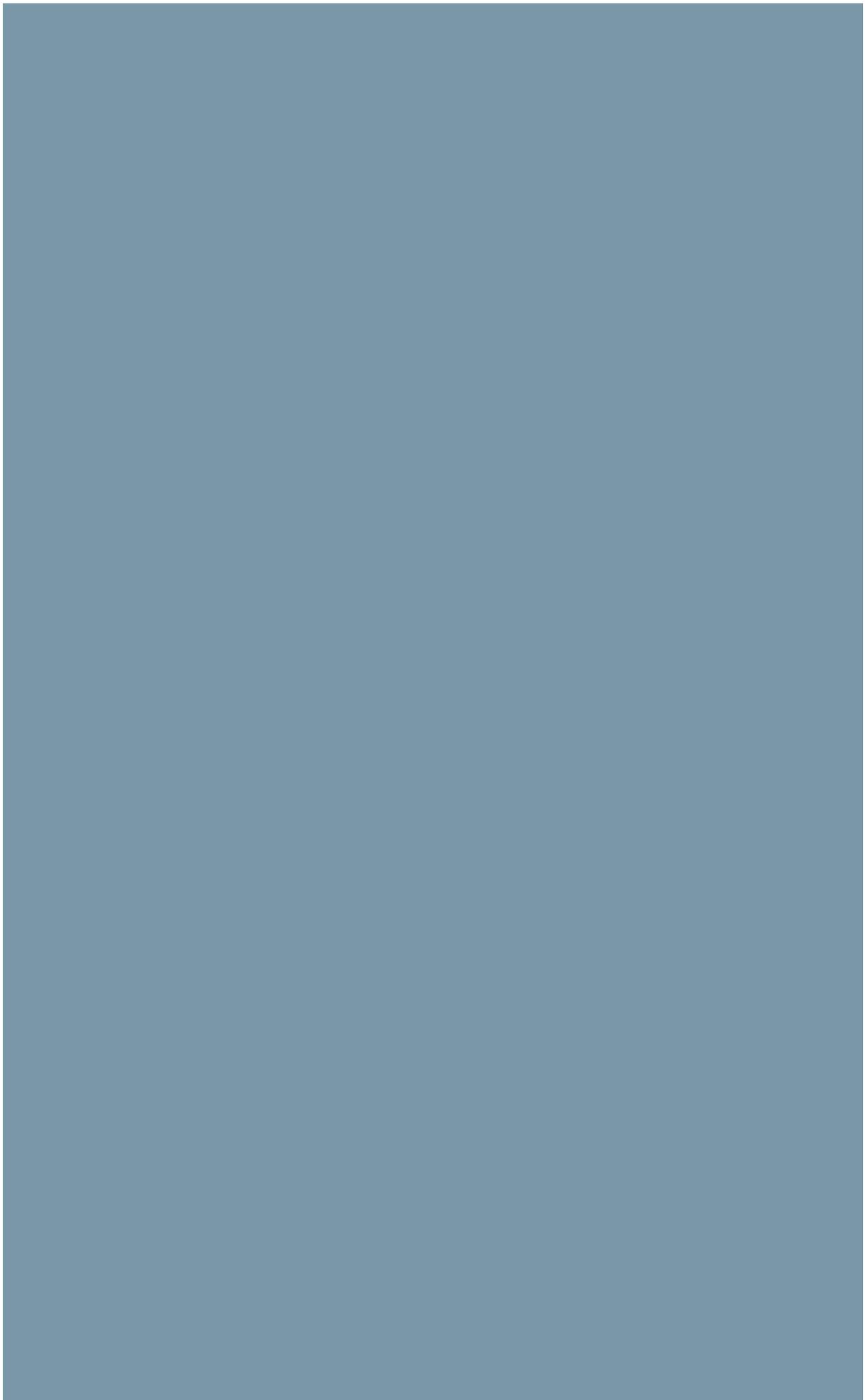
Tipologia struttura	Ingressi dal 1/1 al 31/12			Dimissioni dal 1/1 al 31/12		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	7	9	16	7	9	16
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	0	1	1	0	3	3
Comunità a dimensione familiare ^(c)	23	9	32	84	33	117
Casa di accoglienza per l'infanzia	0	0	0	0	0	0
Comunità educativa	1	2	3	21	4	25
Comunità familiare	0	0	0	2	1	3
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	65	8	73	177	9	186
Totale	96	29	125	291	59	350

^(a) Comprende la tipologia Centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990) e il Centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

^(b) Comprende la tipologia Casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990) e la Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

^(c) Comprende la tipologia Comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990 e di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

Tipologia struttura	Presenti al 31/12		
	maschi	femmine	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	1	0	1
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	0	1	1
Comunità a dimensione familiare ^(c)	44	25	69
Casa di accoglienza per l'infanzia	0	0	0
Comunità educativa	4	3	7
Comunità familiare	4	2	6
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	2	2
Appartamento per l'autonomia	93	14	107
Totale	146	47	193



03

I MINORI
PRESENTI IN
STRUTTURA AL
31 DICEMBRE
2019





LE CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE DEI MINORI ACCOLTI

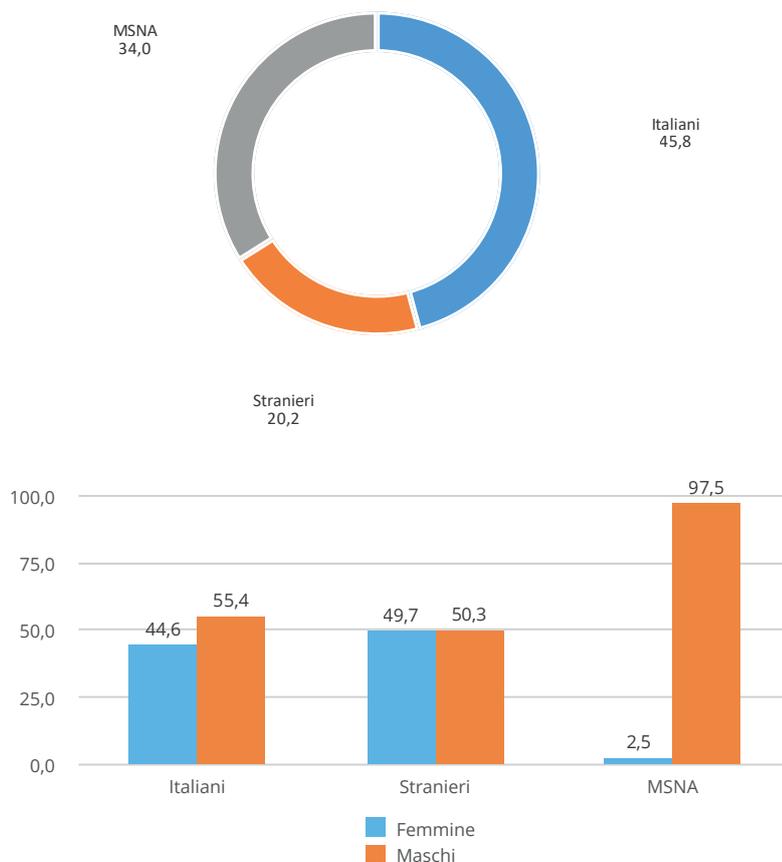
3.1

Come già accennato per i dati di flusso nel corso del 2019, la caratteristica che più discrimina gli 872 minori presenti nelle strutture toscane a fine anno è la cittadinanza.

Come già dichiarato il 54% ha cittadinanza straniera, e di questi 281 minori sono minori stranieri non accompagnati (che corrisponde al 63% degli stranieri, e al 34% del totale complessivo degli accolti). Questa presenza dei MSNA, seppur ridotta negli ultimi due anni rispetto al 2017 quando rappresentavano il 42% dei minori ospitati, fa sì che le loro caratteristiche influenzino in maniera significativa le caratteristiche dei minori accolti nelle strutture residenziali per minorenni. Le due caratteristiche che subito saltano all'occhio sui MSNA sono naturalmente il genere (praticamente tutti maschi - 98%) e l'età: il 99% è compreso fra i 14 e i 17 anni.

Negli altri due contingenti vi è un sostanziale equilibrio di genere: per gli italiani 55% maschi e 45% femmine, mentre tra gli stranieri al netto dei non accompagnati si ha una sola unità di differenza (84 maschi a fronte di 83 femmine). Per quanto riguarda l'età al 31/12 dei minori italiani e stranieri è doveroso fare una considerazione: è vero che anche per loro la classe di età più popolosa è la 14-17 anni tuttavia con percentuali minori rispetto ai MSNA che per entrambe le cittadinanze si aggirano tra il 35% e il 40%. Inoltre la distribuzione per età degli italiani è piuttosto uniforme: il 6% ha meno di un anno, l'11% ha tra 1 e 2 anni e tra 3 e 5 anni, il 16% fra 6 e 10 anni e il restante 16% fra 11 e 13 anni. Incrociando il genere dei minori accolti in struttura con la loro età, data la forte componente maschile e l'ingente presenza dei MSNA, quasi il 70% dei maschi ha un'età compresa fra i 14 e i 17 anni, a fronte di poco più del 40% delle femmine.

Figura 4
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il genere e la cittadinanza, al 31 dicembre 2019



Confrontando l'età all'ingresso in struttura con l'età al 31 dicembre è possibile risalire al periodo di permanenza in struttura dei minori che secondo la legge vigente in materia non dovrebbe superare i 24 mesi. Circa i tre quarti degli accolti si mantiene sotto questa soglia, nonostante questa informazione sia abbastanza fuorviante, essendo influenzata dalla presenza di MSNA che si caratterizzano per permanenze molto brevi. Infatti tra questi il 43% è in struttura da un periodo che va dai 4 ai 12 mesi e solo il 7% si trova in struttura da più di due anni. La stessa percentuale è pari al 33% circa per gli italiani e al 25% negli stranieri.

Naturalmente, essendo i maschi caratterizzati da una forte presenza di MSNA, si noterà che questi hanno in generale periodi di accoglienza inferiori rispetto a quelli delle loro coetanee. Mentre per i primi le lunghe accoglienze oltre i 24 mesi sono tipiche del 17% circa degli accolti, per le ragazze la stessa percentuale sale al 31%.

Tavola 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il genere e la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza, al 31 dicembre 2019

Periodo di permanenza	Genere		Cittadinanza			Totale
	maschi	femmine	italiani	stranieri	MSNA	
Meno di 1 mese	5,4	6,0	3,2	3,6	8,2	5,6
1-3 mesi	16,0	7,1	5,8	3,0	25,6	13,1
4-12 mesi	42,8	35,0	33,0	51,5	43,1	40,3
12-24 mesi	19,2	20,5	25,1	17,4	16,0	19,6
25-48 mesi	10,4	19,1	19,0	15,0	6,0	13,2
Oltre 48 mesi	6,3	12,4	14,0	9,6	1,1	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I minori accolti nelle strutture socio educative toscane per lo più non hanno problematiche specifiche (71%), solamente il 5% ha una disabilità, che è certificata nel 97% dei casi, il 6% ha disturbi dell'età evolutiva e meno dell'1% ha problemi di tossicodipendenza. Resta fuori il 18% dei minori accolti per i quali i responsabili delle comunità dichiarano esserci alcune problematiche non meglio specificate. Tra i minori con disabilità spiccano gli italiani con il 9% a fronte del 4% degli stranieri e di nessun non accompagnato con tale caratteristica.

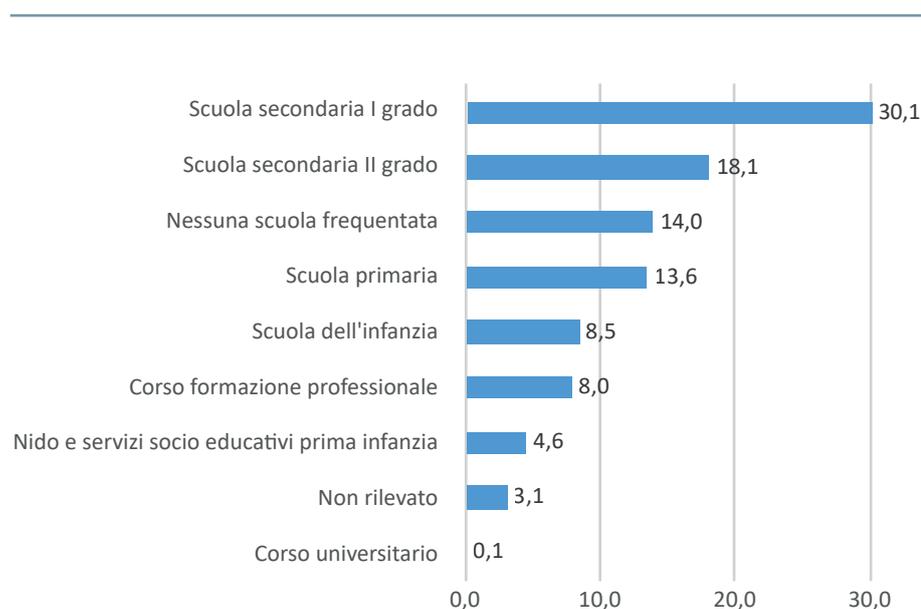
CONVIVENTI DENTRO LA STRUTTURA E ATTIVITÀ SVOLTE AL 31 DICEMBRE

3.2

Tra i minori accolti in struttura il 99% dei MSNA vive nei servizi residenziali senza alcun familiare, a fronte del 52% degli italiani e del 37% degli stranieri. Circa il 20% degli italiani e degli stranieri sono ospitati nelle strutture insieme ai fratelli o alle sorelle, mentre solo per l'1% dei MSNA accolti si verifica tale situazione. In un caso su quattro gli stranieri convivono all'interno della struttura con la propria madre, contro il 18% degli italiani.

Per quanto riguarda le attività svolte dai minori accolti in struttura, il sistema informativo offre la conoscenza di dati riguardanti la scuola frequentata dal minore durante il periodo di permanenza e l'eventuale attività lavorativa svolta. La scuola maggiormente frequentata dai ragazzi è la secondaria di primo grado che vede iscritti il 30% dei minori accolti. Il 18% di essi frequenta invece le scuole superiori mentre il 14% è iscritto alla scuola primaria.

Figura 5
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la scuola frequentata, al 31 dicembre 2019



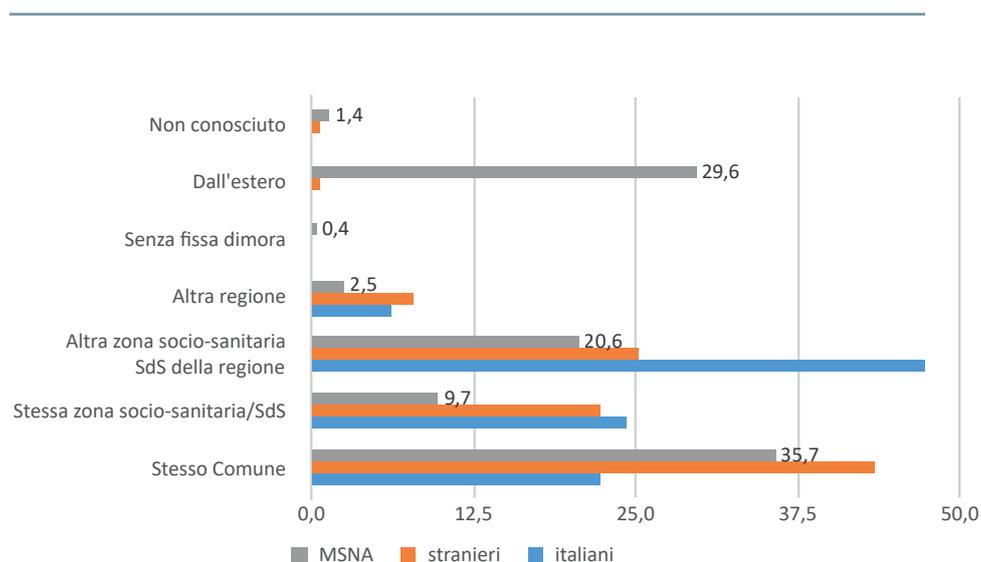
Coerentemente con l'età degli accolti, l'83% è inattivo perché non in età da lavoro, il 12% svolge un'attività non rilevata dai responsabili delle strutture, il 4% è in cerca di lavoro e solamente 2 minori accolti sono lavoratori.

LA PROVENIENZA DEI MINORI E LE LORO PRECEDENTI ESPERIENZE DI ALLONTANAMENTO

3.3

Il 94% dei minori presenti al 31 dicembre 2019, al momento dell'ingresso in struttura, risiedeva nella regione Toscana. Il dato è confermato dalla provenienza dei minori rispetto alla struttura che li accoglie, in quanto il 30% proviene dallo stesso comune, un ragazzo su cinque dalla stessa zona distretto e il 35% da un'altra zona distretto della Toscana; fra questi ultimi spiccano gli italiani: quasi un italiano su due proviene da una diversa zona distretto rispetto a quella in cui è ubicata la struttura che lo accoglie, a fronte di uno straniero su quattro e un MSNA su cinque. Il 10% circa dei minori proviene dall'estero: percentuale composta nella quasi totalità dai non accompagnati che provengono da un altro stato nel 30% dei casi.

Figura 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'ambito di provenienza e la cittadinanza, al 31 dicembre 2019



Due minori su tre non hanno mai avuto precedenti esperienze di allontanamento, mentre il 17% è già stato accolto in passato in una struttura socio-educativa. Queste percentuali variano molto a seconda della cittadinanza del ragazzo: gli stranieri che sono alla prima esperienza di allontanamento sono il 68%, a fronte del 61% degli italiani e di un MSNA su due. Per il 14% dei non accompagnati i responsabili di struttura dichiara di non conoscere eventuali precedenti esperienze avute dal minore, condizione che si verifica solo nel 3% dei casi per gli italiani e nel 6% per gli stranieri.

Tavola 7

Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la precedente esperienza di allontanamento e la cittadinanza, al 31 dicembre 2019

Precedente allontanamento	Italiani	Stranieri	MSNA
No, nessuna	61,2	68,3	54,8
Si, in una struttura socio-educativa	21,9	14,4	9,3
Si, in una struttura socio-educativa CPA	1,6	3,0	13,2
Si, in una struttura terapeutica-riabilitativa	1,1	0,0	0,0
Si, in una struttura	5,5	6,6	7,1
Si, in affidamento familiare	6,6	4,2	0,4
Non conosciuto	3,4	6,0	13,9

* casi validi 872

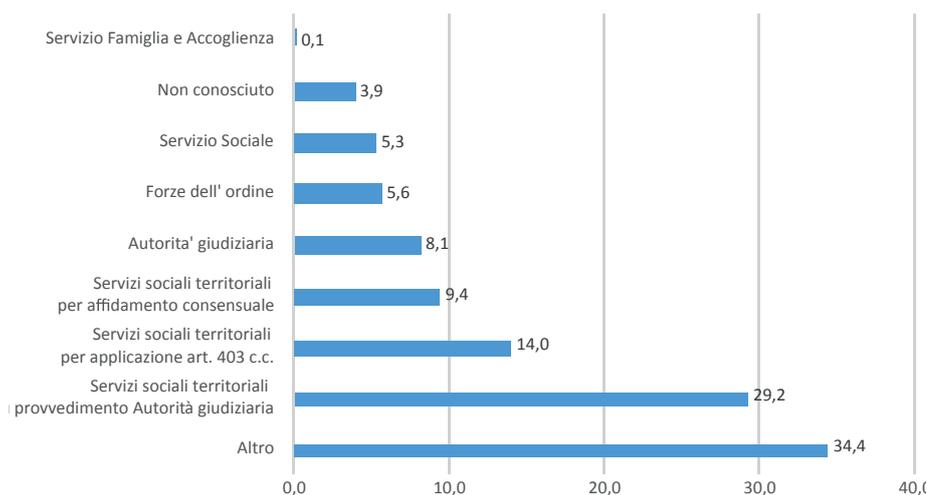
Quanto dichiarato dai responsabili di struttura per ciò che concerne la precedente convivenza si discosta un po' da quanto appena descritto. Se infatti viene registrato che il 30% dei MSNA ha avuto una precedente esperienza in struttura, allo stesso tempo si afferma che il 56% circa dei non accompagnati è caratterizzato da una precedente convivenza in una struttura residenziale. Caratteristica che riguarda il 14% degli italiani e il 9% degli stranieri. Gli italiani prima di essere accolti nella struttura in cui risiedono al 31 dicembre vivevano principalmente con entrambi i genitori (22%) o solo con la madre (19%), così come gli stranieri - entrambe le variabili al 26%. Quanto appena descritto si riscontra perfettamente analizzando il dato secondo il genere del minore. Il 34% dei maschi (componente principale dei MSNA) ha avuto una precedente convivenza in una struttura residenziale, a fronte del 15% delle ragazze, le quali provengono principalmente dalla propria famiglia di origine - 43% a fronte del 30% dei coetanei.

CHI HA RICHIESTO L'INSERIMENTO IN STRUTTURA E PERCHÉ

3.4

Nel 60% circa delle accoglienze registrate a fine anno, il servizio territoriale compare fra i soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura del minore. Il 9% delle volte richiedono che il minore venga accolto in struttura per affidamento consensuale, il 14% dei casi per applicazione dell'art. 403 c.c. mentre, 29% delle volte il servizio territoriale richiede l'inserimento su provvedimento dell'Autorità giudiziaria, situazione che riguarda soprattutto gli italiani (48% a fronte del 26% degli stranieri e appena il 3% dei MSNA). L'Autorità giudiziaria ha richiesto l'inserimento in struttura in modo diretto nell'8% dei casi, mentre le Forze dell'ordine nel 6%.

Figura 7
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il soggetto che ha richiesto l'inserimento in struttura, al 31 dicembre 2019



Il sistema informativo ci permette di raccogliere informazioni non solo sul soggetto che ha richiesto l'inserimento in struttura del minore, ma anche sul soggetto al quale il minore è affidato. Nella maggior parte dei casi (79%) quest'ultimo viene individuato nel Servizio Sociale, mentre altri soggetti a cui il minore viene affidato meno frequentemente sono: il responsabile della struttura (9%), i genitori (5%), la madre (3%), mentre nel rimanente 5% dei casi il soggetto affidatario non è stato ancora individuato al momento della rilevazione dei dati.

Considerando i minori nella loro totalità emerge che il motivo principale di ingresso in struttura è la condizione di minore straniero non accompagnato (29%), ma sarebbe un'analisi del tutto fuorviante data l'ingente presenza dei MSNA nelle strutture a fine anno. Certo è che per questi ultimi lo status di non accompagnato rimane di sicuro la motivazione di ingresso che riguarda la quasi totalità dei casi (90%), mentre nel 3% dei casi vengono accolti nei presidi residenziali per problemi relazionali con la famiglia e nel 5% per problemi abitativi.

Considerando i soli minori italiani le motivazioni di ingresso più frequenti sono la trascuratezza/patologia delle cure e la conflittualità intrafamiliare (entrambe all'11%), seguite poi a breve distanza dall'incapacità educativa dei genitori (9%). Altri motivi che hanno percentuali molto simili di incidenza sono: problemi di salute fisici/psichici dei genitori e i problemi comportamentali dei minori. Considerando invece i minori stranieri al netto dei non accompagnati troviamo al primo posto l'incapacità educativa dei genitori (13%), seguita dall'abbandono del minore (10%), dai problemi economici della famiglia (10%) e dalla conflittualità familiare (9%). Anche i problemi di salute fisici/psichici della famiglia e la trascuratezza/patologia delle cure sono due motivi di ingresso piuttosto incidenti.

Tavola 8
Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2019

Italiani	Stranieri
Trascuratezza/patologia delle cure (11%)	Incapacità educativa dei genitori (13%)
Conflittualità intrafamiliare (11%)	Abbandono del minore (10%)
Incapacità educativa dei genitori (9%)	Problemi economici della famiglia (9%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (9%)	Conflittualità intrafamiliare (8%)
Problemi comportamentali del minore (9%)	Trascuratezza/patologia delle cure (7%)

Come si nota chiaramente dalla tabella precedente sia per gli italiani che per gli stranieri i motivi di ingresso più frequenti sono legati alle condizioni dei genitori e alla famiglia di origine del minore. Per meglio apprezzare questa analisi si propone un'ulteriore elaborazione per macro-categorie di motivazioni all'ingresso così suddivise: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di abuso e maltrattamento del minore.

Tavola 9

Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo tre macro-categorie di motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2019

Motivo principale di ingresso	Italiani	Stranieri
Conflittualità intrafamiliare	11%	8%
Incapacità educativa dei genitori	9%	13%
Problemi di dipendenza dei genitori	5%	6%
Problemi giudiziari dei genitori	3%	1%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	9%	7%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	37%	35%
Trascuratezza/patologia delle cure	11%	8%
Violenza assistita	8%	5%
Maltrattamento fisico sul minore	4%	2%
Maltrattamento psicologico sul minore	1%	1%
Abuso sessuale del minore	1%	1%
Abbandono del minore	5%	10%
Totale abuso e maltrattamento	30%	27%
Problemi abitativi della famiglia	1%	5%
Problemi economici della famiglia	8%	10%
Problemi lavorativi della famiglia	0%	1%
Totale situazioni di povertà	9%	16%

Dall'analisi emerge una non così spiccata differenza nei motivi principali di inserimento in struttura sulla base della cittadinanza del minore accolto. Il 37% degli italiani a fronte del 35% degli stranieri entrano in struttura per motivi che dipendono essenzialmente della famiglia di origine, percentuali analoghe si guarda ai problemi relativi a eventuali situazioni di abuso e maltrattamento. Un po' più netta la differenza nelle situazioni di povertà: gli stranieri che entrano a causa di problemi di povertà della famiglia sono il 16% mentre gli italiani che vengono accolti per la stessa motivazione solo il 9%.

Tra i motivi secondari di ingresso in struttura, che accompagnano la motivazione principale, troviamo con maggiore frequenza motivazioni legate alla famiglia d'origine del minore accolto quali l'incapacità educativa dei genitori (22%), seguita dai problemi economici e relazionali della famiglia (rispettivamente 17% e 12%), e dalla conflittualità intrafamiliare (14%).

IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) E GLI INCONTRI PROTETTI

3.5

Il 92% dei minori accolti nelle strutture residenziali è seguito tramite la predisposizione di un Progetto Educativo Individualizzato (da ora in poi PEI). Non emergono significative differenze sulla base della cittadinanza dei ragazzi, se non la percentuale di stranieri per la quale viene programmato il PEI, ovvero l'84%, leggermente inferiore rispetto a quella degli italiani (91%) e dei MSNA (97%). I servizi sociali territoriali sono sicuramente quelli più frequenti (94% dei casi) tra i vari soggetti che concorrono alla condivisione del PEI, mentre la struttura in cui è accolto il minore interviene quasi nel 60% dei casi. Il 15% delle volte è il Tribunale per minori ad intervenire e in un caso su dieci il progetto viene condiviso dall'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza e dalla scuola frequentata dall'accolto. Altri soggetti con cui il PEI viene condiviso ma con minore frequenza sono: la neuropsichiatria infantile (10%), i familiari (11%), e la Asl di appartenenza (4%).

Il PEI viene regolarmente verificato l'89% delle volte principalmente con cadenza trimestrale (45%), semestrale (24%) e mensile (23%). I MSNA date le loro brevi permanenze in struttura sono quelli con percentuali di verifica del progetto più basse (80%) a fronte di italiani e stranieri al netto dei non accompagnati per i quali si verifica il progetto il 91% delle volte.

Nel PEI vi è la possibilità di regolare i rapporti con la famiglia d'origine, eventualità che non riguarda nello specifico i MSNA, dei quali solo il 43% regola rapporti con i propri parenti più vicini, essendo una caratteristica tipica dei minori italiani (80%) e in misura inferiore anche degli stranieri (59%). Per tutti e tre i contingenti la frequenza dei rientri a casa è molto bassa così come la frequenza delle visite da parte dei familiari; panorama completamente diverso per quanto concerne invece la frequenza delle telefonate: nell'83% dei casi i MSNA ricevono telefonate dai familiari una o più volte alla settimana, percentuale che si abbassa al 56% per gli italiani e al 42% per gli stranieri al netto dei non accompagnati. Questi ultimi continuano ad avere percentuali più alte nel non ricevere mai telefonate (41%).

Tavola 10

Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la frequenza dei rientri a casa, delle telefonate e delle visite per cittadinanza, al 31 dicembre 2019

Frequenza	Rientri a casa			Telefonate			Visite		
	italiani	stranieri	MSNA	italiani	stranieri	MSNA	italiani	stranieri	MSNA
Una o più volte la settimana	11,4	8,4	0,0	56,0	41,6	82,7	29,1	18,1	1,4
Almeno ogni 15 giorni	3,7	3,6	0,0	2,9	3,0	2,5	12,3	8,4	3,2
Almeno ogni mese	2,9	0,0	0,7	0,5	0,0	4,3	7,0	4,8	1,4
Almeno ogni trimestre	0,3	0,0	0,4	0,0	0,6	0,0	2,1	0,0	0,0
Almeno ogni semestre	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
Raramente	7,7	4,2	0,0	5,6	10,2	6,5	9,1	15,7	6,9
Mai	71,5	80,7	98,9	31,9	40,4	4,0	38,2	48,8	86,3
Altro	1,9	3,0	0,0	2,9	4,2	0,0	1,9	4,2	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* casi validi 872

Ai minori accolti è altresì data la possibilità di realizzare incontri protetti con genitori e parenti. Incontri che vengono effettuati con frequenza molto diversa in base alla cittadinanza del ragazzo: il 49% degli italiani incontra la propria famiglia principalmente con cadenza settimanale (51%) e quindicinale (40%), a fronte del 20% degli stranieri al netto dei non accompagnati e di un solo MSNA. Anche gli stranieri così come i loro coetanei italiani si presentano a questi appuntamenti principalmente una volta a settimana (44% dei casi) e una volta ogni quindici giorni (39%) mentre con minor frequenza (21%) hanno incontri protetti una volta al mese. Il luogo più comune dove minori e adulti si ritrovano è la struttura stessa dove il minore è accolto, che viene utilizzata nel 58% dei casi, o un'altra struttura residenziale (16%). Altri luoghi scelti meno frequentemente per realizzare gli incontri sono: il Centro Affidi (15%) e i locali dei Servizi Sociali (7%). Agli incontri protetti è altresì frequente la presenza di uno o entrambi i genitori, nel 36% dei casi solo la madre, nel 34% solo il padre e nel 39% dei casi sono presenti entrambi. Quest'ultimo caso riguarda soprattutto gli italiani, sono il 42% rispetto al 15% degli stranieri, tra i quali invece prevale la presenza della sola madre (47%). Interessante notare che nell'11% dei casi gli incontri sono previsti con i nonni del minore e nel 3% con gli zii (condizione caratteristica dei soli minori italiani).

I BAMBINI E I RAGAZZI IN ATTESA DI ADOZIONE

3.6

Argomento molto delicato e molto dibattuto in ambito nazionale e regionale è quello che interessa il contingente di minorenni presenti in struttura residenziale in stato di adottabilità che nelle strutture residenziali toscane, a fine 2019, è pari al 3% degli accolti, il 5% se si parla di minori italiani e 4% di stranieri al netto dei non accompagnati.

Anche se i numeri in gioco sono molto piccoli per azzardare con certezza qualsiasi ipotesi è giusto rilevare quanto emerge dall'analisi dei dati sulla difficoltà che incontrano alcuni minori ad essere adottati. Infatti i minori con adottabilità in itinere si dividono in due grandi fasce d'età con caratteristiche diverse: età prescolare (64%) o dai 6 anni in su. Nel primo caso si tratta di bambini con un probabile abbandono alla nascita (4 di loro hanno meno di un anno di età e 6 tra 1 e 2 anni), permanenza piuttosto brevi e, cosa molto rilevante, in buono stato di salute. Proprio la salute dei bambini sembra essere la discriminante principale sulla probabilità che gli stessi hanno di trovare una nuova famiglia. I preadolescenti sono accolti in struttura da diverso tempo e in 7 casi da più di 4 anni e purtroppo presentano quasi tutti una forma di disabilità certificata. Questi ragazzi sono per lo più accolti in comunità multiutenza e a dimensione familiare, a differenza dei piccoli che si trovano in casa della gestante e della madre con figlio o in case per l'infanzia.

IL COMUNE CHE HA IN CARICO IL MINORE

3.7

Dal 2017 viene richiesto per gli accolti in struttura di specificare qual è il comune che ha in carico il minore. Tale informazione risulta essere ancora parziale visto che solo il 75% ha risposto, ma fornisce comunque un dato interessante: i minori sono in carico a 94 comuni su 276 presenti in Toscana, che si trovano su tutte le 26 zone distretto regionali. Come si vede chiaramente mettendo a confronto la figura 1 e la figura 9 non sempre l'elevata presenza sul territorio di strutture socio educative per minorenni equivale ad un alto numero di minori in carico ai comuni dell'ambito territoriale. Caso a sé rimane il comune di Firenze dove troviamo il numero più alto di minori in carico (231) e il maggior numero di strutture residenziali per minorenni.

04

I MINORI
DIMESSI
DURANTE
IL 2019





I minori dimessi dalle strutture residenziali nel corso del 2019 sono 564, dei quali il 45% è di nazionalità italiana, il 25% è straniero (al netto dei MSNA) e il restante 30% è rappresentato da MSNA. Nonostante il contingente dei non accompagnati non sia predominante il genere maschile prevale nettamente su quello femminile che rappresenta appena il 40% del totale dei dimessi nel corso dell'anno. Nello specifico tra i MSNA solo il 15% è di genere femminile, percentuale che raggiunge il 48% fra gli stranieri e che supera addirittura quella maschile fra gli italiani (52% di femmine e 48% di maschi).

Il 55% circa dei minori dimessi ha un'età compresa fra i 14 e i 17 anni per un totale di 309 minori, di cui poco meno della metà sono MSNA (136).

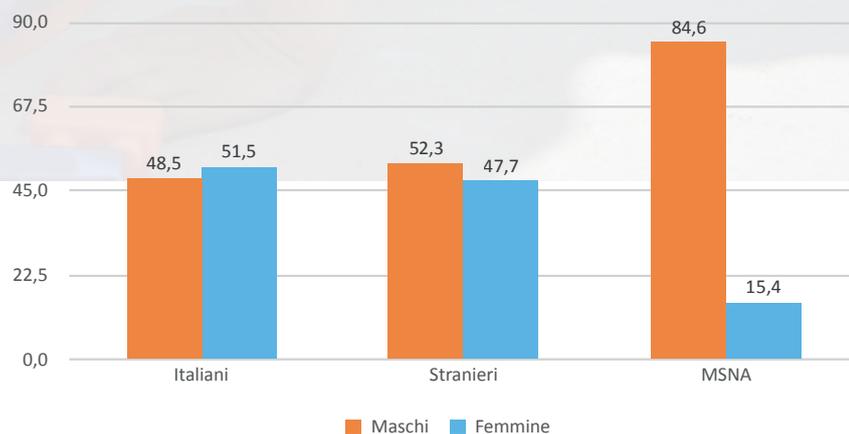


Figura 8
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2019 per genere e cittadinanza

LA DURATA DELL'ACCOGLIENZA E IL MOTIVO DI INGRESSO

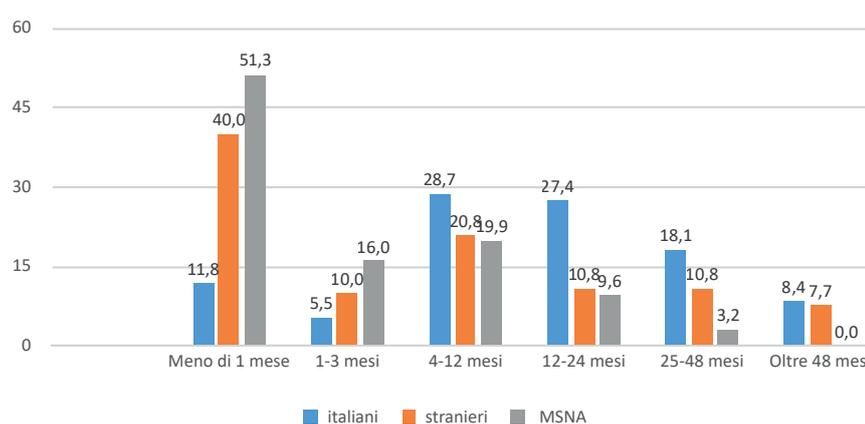
4.1

Come già evidenziato nell'analisi esposta sui presenti a fine anno, il periodo dell'accoglienza in struttura è una delle variabili che più risente del numeroso contingente dei non accompagnati che ne riduce molto il periodo medio. Nel complesso le accoglienze concluse dopo più di 48 mesi sono appena il 5%, mentre l'11% circa dei dimessi nel 2019 ha avuto una permanenza in struttura compresa fra 2 e 4 anni. Il 42% dei minori dimessi non ha passato in struttura più di tre mesi e il 25% è stato accolto per un periodo compreso fra 4 e 12 mesi. Tra gli italiani il 29% ricade proprio in quest'ultima categoria mentre le accoglienze terminate entro i tre mesi sono appena il 17% e l'8% quelle che superano i 4 anni.

Tra gli stranieri al netto dei MSNA le accoglienze brevi entro i tre mesi rappresentano il 50%, quelle comprese fra uno e due anni sono l'11%, stessa percentuale delle accoglienze con durata tra i 24 e i 48 mesi, mentre superati i 4 anni di permanenza si contano anche in questo caso l'8% delle accoglienze.

Un MSNA su due è caratterizzato da una durata dell'accoglienza inferiore a un mese, le accoglienze brevi tra uno e tre mesi rappresentano il 16% dei casi, mentre è residuale la quota che supera i 12 mesi di accoglienza (13%) – fra questi nessuno è rimasto in struttura per più di due anni.

Figura 9
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2019 secondo la durata dell'accoglienza e la cittadinanza



Come per i presenti a fine anno, anche per i dimessi è possibile indagare sulla motivazione principale che ha portato alla decisione dell'accoglienza in una struttura nel corso del 2019. Tralasciando lo status di minore straniero non accompagnato, in maniera molto simile all'analisi effettuata in precedenza per i minori presenti a fine anno, i motivi principali di ingresso dei ragazzi riguardano le condizioni dei genitori. Tra gli italiani prevale la conflittualità intrafamiliare (14%), la trascuratezza/patologia delle cure (13%) e l'incapacità educativa dei genitori (12%). Unica differenza sostanziale si nota sugli stranieri al netto dei non accompagnati, dei quali il 14% entra in struttura dopo essere stato coinvolto in procedure penali o di custodia alternativa.

IL MOTIVO DELLA DIMISSIONE E LA SISTEMAZIONE ALL'USCITA

4.2

Poco meno della metà dei minori sono stati dimessi in seguito alla scelta di attivare un'ulteriore tipologia di intervento: questa decisione riguarda soprattutto gli italiani (54%), a fronte di un 33% di MSNA e del 30% degli stranieri al netto dei MSNA. Il 14% dei MSNA e l'11% degli stranieri è stato dimesso per la risoluzione dello stato di bisogno, situazione in cui si trova appena il 3% degli italiani. Percentuali intorno al 20% si contano in tutti e tre i contingenti per quanto riguarda l'irreperibilità del ragazzo dopo la dimissione.

Tavola 11
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2019 secondo il motivo della dimissione e la cittadinanza

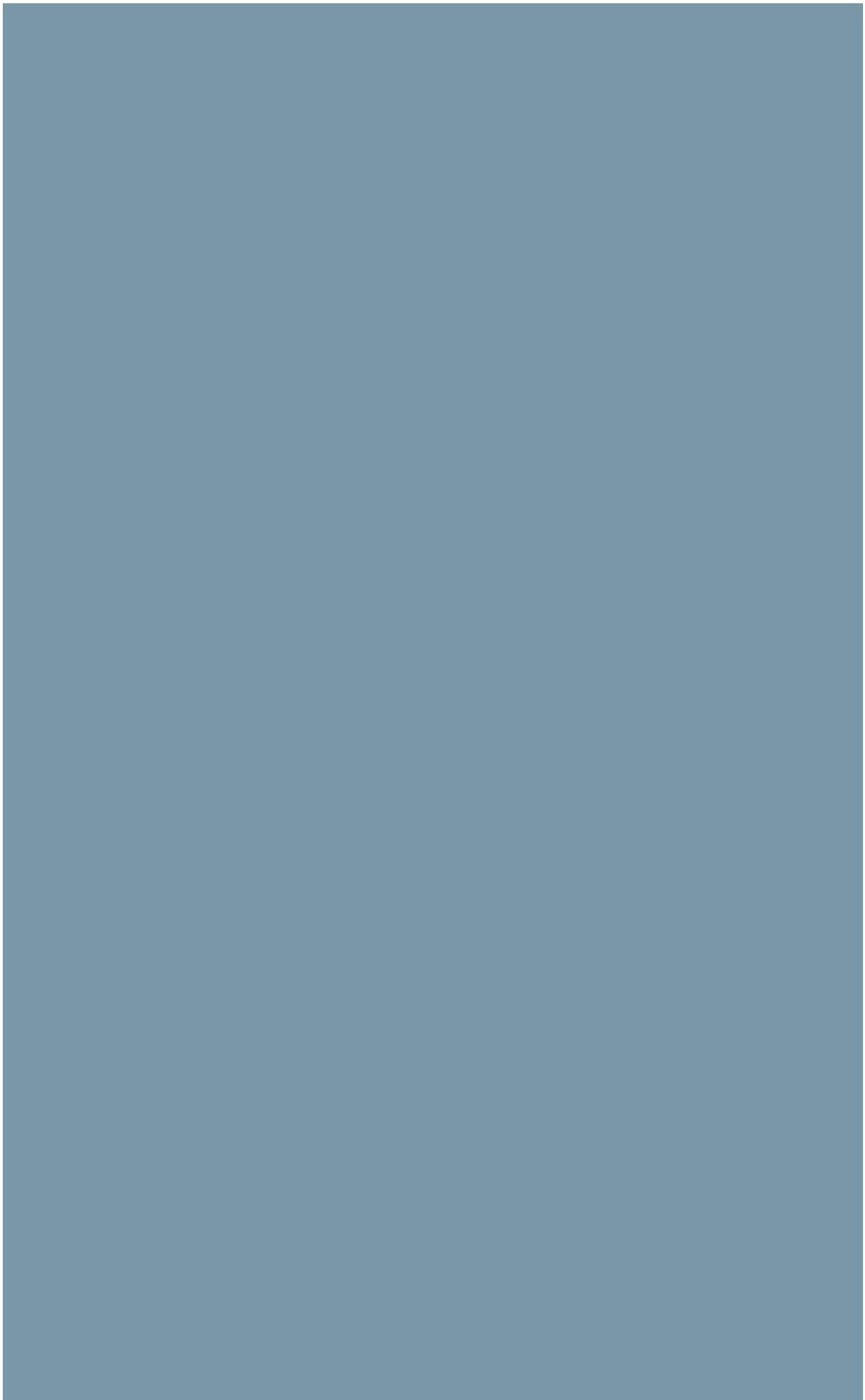
Motivo della dimissione	Italiani	Stranieri	MSNA	Totale
Permanenza conclusa per attivazione di un altro intervento	54,2	29,9	33,1	43,5
Irreperibilità	22,5	18,1	21,4	20,3
Conclusione degli interventi e della presa in carico per la risoluzione dello stato di bisogno	3,1	11,0	14,5	8,4
Rimpatrio	8,8	9,4	4,1	7,8
Raggiunta maggiore età	0,0	0,8	0,0	0,2
Altro	11,5	30,7	26,9	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le informazioni riguardanti la sistemazione all'uscita dei minori differiscono molto sulla base della cittadinanza del minore stesso: ai primi posti per italiani e stranieri al netto dei non accompagnati si trova il rientro in famiglia d'origine - rispettivamente il 25% e 30% - lo stesso per ovvie ragioni non si può dire riguardo al contingente dei MSNA, dei quali solo l'1% si riconduce ai propri genitori. Il 31% dei non accompagnati nel momento in cui viene dimesso da una struttura rientra immediatamente in un'altra socio-educativa, così come il 33% degli italiani e solo il 15% degli stranieri al netto dei MSNA. Il 36% di quest'ultimo contingente ha una sistemazione sconosciuta a seguito dell'allontanamento spontaneo del ragazzo, percentuale che scende al 22% per i MSNA e al 6% per gli italiani. Per i MSNA inoltre l'11% ha una destinazione ignota. Significativo è anche il dato che interessa i minori che vengono accolti in affidamento: se per gli italiani (9%) e gli stranieri al netto dei non accompagnati (4%) è più frequente l'affidamento di tipo eterofamiliare i MSNA vengono collocati in un affidamento intrafamiliare (4% a fronte di nessun collocamento eterofamiliare), situazione quindi che fa decadere di fatto il loro status di minore straniero non accompagnato.

Tavola 12
Bambini e ragazzi di
0-17 anni dimessi dalle
strutture residenziali
nel 2019 secondo
la sistemazione
alla dimissione e la
cittadinanza

Sistemazione alla dimissione	Italiani	Stranieri	MSNA
Inserito in struttura socio-educativa	32,6	15,0	30,9
Sconosciuta per allontanamento spontaneo	6,3	36,4	21,7
Rientrato nella famiglia di origine	25,3	29,9	0,7
In affidamento eterofamiliare	8,9	3,7	0,0
Sistemazione in semi-autonomia	2,1	0,0	9,2
Destinazione ignota	1,1	0,0	10,5
In affidamento intrafamiliare	5,3	0,0	3,9
Inserito in struttura residenziale terapeutico-riabilitativa	2,6	1,9	0,7
In famiglia affidataria o affidatario	3,7	0,0	0,0
Affidamento a rischio giuridico	3,2	0,0	0,7
Adottato	2,1	0,9	0,7
In affidamento preadottivo	3,2	0,0	0,0
Inserito in struttura sanitaria	0,5	0,9	0,0
Rimpatriato	0,0	0,9	0,7
In istituto penale per i minorenni	0,0	0,9	0,0
In istituto penale	0,0	0,0	0,0
Reso autonomo	0,0	0,0	0,0
Altro	3,2	7,5	20,4
Non Rilevato	0,0	1,9	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0

* casi validi 487



05

UNO SGUARDO
AGLI ACCOLTI
18-21ENNI
NEL 2019





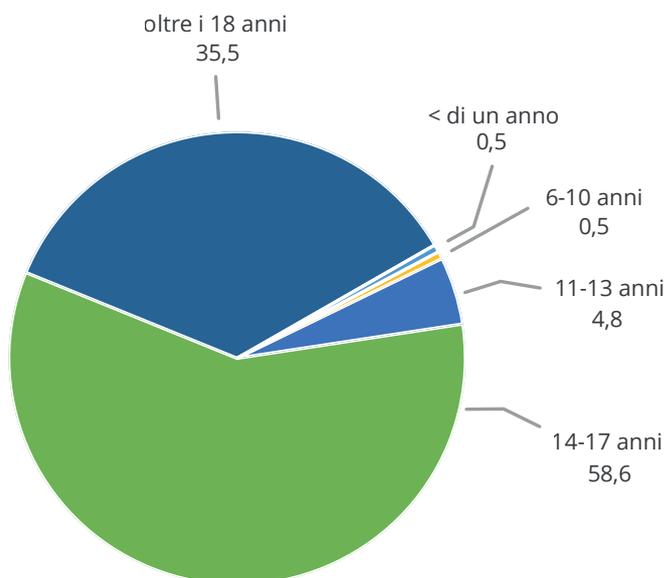
I 18-21ENNI PRESENTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI AL 31 DICEMBRE 2019

5.1

Come già detto in precedenza, al 31 dicembre 2019, i ragazzi di età compresa fra i 18 e i 21 anni accolti nelle strutture residenziali sono 193, di cui il 76% di genere maschile. Gli stranieri prevalgono nettamente sugli italiani, in quanto questi ultimi rappresentano solo il 26% dei presenti a fine 2019. Fra gli italiani le femmine rappresentano la quota maggiore (quasi il 63%), mentre fra gli stranieri prevale nettamente il genere maschile (90% dei presenti). Due ragazzi su tre sono entrati in struttura fra i 14 e i 17 anni e il 36% è entrato dopo aver raggiunto la maggiore età.

Figura 10

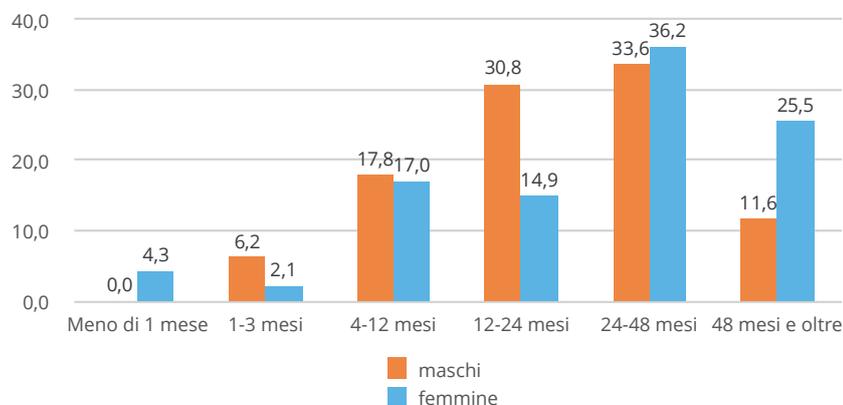
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per classe di età all'ingresso, al 31 dicembre 2019



Il 27% dei ragazzi ha un periodo di permanenza in struttura compreso fra 1 e 2 anni, il 18% fra 4 e 12 mesi mentre il 49% è accolto da più di due anni, fra questi il 15% è in struttura da più di 48 mesi. Netta è la differenza che sussiste tra i maschi e le femmine: le ragazze come mostrato nella figura 13 hanno solitamente permanenze più lunghe rispetto ai loro coetanei.

Figura 11

Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per genere e durata dell'accoglienza, al 31 dicembre 2019



Il 97% dei ragazzi 18-21enni accolti ha la residenza in Toscana. Questo dato è confermato dalle informazioni inerenti la provenienza del minore rispetto alla struttura di accoglienza: solo il 13% proviene dall'estero e il 6% da un'altra regione italiana. La restante quota è così ripartita: il 39% proviene dallo stesso

Comune in cui è ubicata la struttura di accoglienza, il 18% dalla stessa zona distretto, e il 25% da una diversa zona.

Il 68% dei 18-21enni presenti a fine anno non ha alcuna problematica specifica, il 3% ha una disabilità, il 4% (praticamente tutti italiani) presenta disturbi mentali dell'età evolutiva, e il 25% ha disturbi di altro genere non meglio specificati.

I motivi principali di ingresso in struttura si differenziano molto sulla base della cittadinanza del ragazzo: gli italiani entrano in struttura soprattutto per problemi legati alla famiglia d'origine e in seguito a problemi riguardanti la salute e/o il comportamento del ragazzo stesso; fra gli stranieri invece la motivazione di ingresso prevalente è senza dubbio lo status di minore non accompagnato.

Tavola 13

Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per cittadinanza e motivo principale di ingresso, al 31 dicembre 2019

Motivo principale d'ingresso	Italiani	Stranieri	Totale
Minore straniero non accompagnato	0,0	76,1	54,4
Incapacità educativa dei genitori	14,6	2,2	5,2
Problemi relazionali con la famiglia	12,5	1,4	4,7
Problemi economici della famiglia	2,1	4,3	3,6
Problemi con la famiglia affidataria	4,2	1,4	3,1
Problemi di salute fisici/psichici del minore	12,5	0,0	3,1
Abbandono del minore	2,1	2,9	2,6
Problemi comportamentali del minore	10,4	0,0	2,6
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	10,4	0,0	2,6
Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa	0,0	2,2	2,1
Maltrattamento fisico sul minore	6,3	0,7	2,1
Problemi con la famiglia adottiva	8,3	0,0	2,1
Conflittualità intrafamiliare	2,1	1,4	1,6
Trascuratezza/patologia delle cure	6,3	0,0	1,6
Decesso di uno o di entrambi i genitori	2,1	0,0	1,0
Problemi abitativi della famiglia	2,1	0,0	1,0
Violenza assistita	0,0	1,4	1,0
Abuso sessuale del minore	0,0	0,0	0,5
Gestante o madre minorenni	0,0	0,7	0,5
Problemi di dipendenza dei genitori	2,1	0,0	0,5
Altro	2,1	5,1	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0

I 18-21ENNI DIMESSI NEL CORSO DEL 2019

5.2

I neomaggiorenni dimessi dalle strutture di accoglienza nel corso del 2019 sono 350, di cui 291 maschi e 59 femmine, mentre guardando alla cittadinanza la quota degli stranieri prevale nettamente su quella degli italiani rappresentando questi ultimi solo il 14% del totale. Tuttavia mentre tra gli stranieri il genere femminile pesa poco più del 9%, fra gli italiani le percentuali si ribaltano (57% delle femmine contro il 43% dei maschi).

Il 63% dei ragazzi sono entrati in struttura quando avevano tra i 14 e i 17 anni, mentre il 34% è stato accolto quando già aveva raggiunto la maggiore età. Residuale è la quota di coloro che al momento dell'inserimento in struttura avevano meno di 14 anni.

La durata dell'accoglienza è una variabile che anche in questo caso risente molto della cittadinanza del ragazzo. Gli italiani sono caratterizzati da permanenze più lunghe rispetto ai loro coetanei stranieri: per i primi si registra un 40% la cui durata dell'accoglienza è andata oltre i due anni, mentre fra gli stranieri questa percentuale scende al di sotto del 20%. Uno straniero su due è rimasto in struttura per massimo 12 mesi a fronte del 25% circa degli italiani. Non a caso per ben l'82% degli stranieri si registra come motivo principale di ingresso lo status di minore straniero non accompagnato, che come è già stato detto in precedenza è caratterizzato da permanenze molto brevi.

Gli italiani presentano invece tutte motivazioni svariate: il 13% entrato per abbandono, problemi comportamentali del minore e problemi con la famiglia affidataria.

Come è chiaro aspettarsi, la maggioranza dei ragazzi, nello specifico il 46%, è stata dimessa per aver raggiunto la maggiore età, anche se con percentuali molto diverse sulla base della cittadinanza del dimesso (34% di italiani a fronte del 49% di stranieri). Il 17% dei ragazzi italiani viene dimesso in seguito ad una richiesta da parte dello stesso ragazzo, il 32% conclude la sua permanenza per attivazione di un altro intervento, il 6% è stato trasferito e il 2% per la risoluzione dello stato di bisogno. Sono solo il 9% gli stranieri che richiedono personalmente di uscire, mentre il 6% viene dimesso per la risoluzione dello stato di bisogno.

Un italiano su quattro, una volta conclusa la permanenza rientra nella propria famiglia di origine, il 19% è reso autonomo e il 30% raggiunge una sistemazione in semi-autonomia. Queste due sistemazioni sono quelle più frequenti fra gli stranieri - rispettivamente il 28% dei casi e il 12% - ma non di rado questi ragazzi vengono reinseriti in un'altra struttura socio-educativa (14%).

ISBN 978-88-6374-083-7